

ROMANTICISMI



LA RIVISTA DEL C.R.I.E.R.

**La città in festa:
memorie di spettacolarità diffusa**

Elena Zilotti

ANNO VIII – 2023-2024

LA CITTÀ IN FESTA: MEMORIE DI SPETTACOLARITÀ DIFFUSA A VERONA

Elena ZILOTTI (*Università degli Studi di Verona*)
elena.zilotti@univr.it

RIASSUNTO: Il contributo analizza alcune forme di spettacolarità offerte a Verona nel periodo del Congresso, con un'attenzione particolare alla partecipazione popolare. Da ottobre a dicembre 1822 in città si avvicendano occasioni festive che coinvolgono i cittadini su due fronti: da un lato, come spettatori e fruitori delle manifestazioni e degli eventi organizzati dalla Congregazione municipale; dall'altro, come promotori attivi di spontanee iniziative. Tra le forme di spettacolo si considera tutto ciò che offre motivo di divertimento e stupore alla cittadinanza e agli ospiti intervenuti: apparati effimeri, spettacoli teatrali e musicali, illuminazione e innovazioni tecniche e meccaniche.

ABSTRACT: The paper analyzes various forms of spectacle offered in Verona during the Congress, with particular attention to popular participation. From October to December 1822, the city's festive occasions involved citizens on two fronts: on the one hand, as spectators of the events organized by the Municipal Congregation; on the other, as active promoters of spontaneous initiatives. I consider different forms of entertainment for the citizens and guests, including ephemeral apparatuses, theatrical and musical performances, lighting, and technical and mechanical innovations.

PAROLE CHIAVE: Verona, spettacolo, pubblico, apparati effimeri, illuminazione, innovazioni tecniche e meccaniche

KEY WORDS: Verona, Performing Arts, Public, Ephemeral Apparatuses, Lighting, Technical and Mechanical Innovations

LA CITTÀ IN FESTA: MEMORIE DI SPETTACOLARITÀ DIFFUSA A VERONA

Elena ZILOTTI (*Università degli Studi di Verona*)
elena.zilotti@univr.it

L'attesa per il Congresso di Verona è ben sintetizzata da Valentino Alberti, l'oste autore del noto *Diario* grazie al quale è possibile seguire le vicende della città dal 1796 al 1834 e utile anche per la ricostruzione del periodo del Congresso. L'evento doveva essere «il più grande e il più fausto» possibile, avrebbe dovuto formare «un'epoca memoranda ed eterna» per i posteri e grazie a questo avvenimento la città avrebbe dovuto diventare «rinomata e famosa ed invidiata» tra tutte le principali capitali del mondo.¹ È questo lo spirito con cui la Congregazione Municipale presieduta dal podestà Giovanni Battista da Persico² e la città tutta si proiettano ver-

- 1 Maurizio Zangarini (a cura di), *Il diario dell'oste. La Raccolta storica cronologica di Valentino Alberti (Verona, 1796-1834)*, Venezia-Vicenza-Verona, Giunta Regionale del Veneto-Associazione veneta per la storia locale-Cierre, 1997, p. 239. Per un quadro generale sul Congresso si rimanda a Gian Paolo Romagnani, *Il Congresso di Verona del 1822. L'Italia della Restaurazione e l'Europa delle grandi potenze*, in Silvano Zavetti (a cura di), *Veronesi illustri in Europa e Verona centrale nella storia. Lezioni tenute nel 2020 e 2021 presso la Società Letteraria di Verona*, Verona, Associazione dei Consiglieri Comunali Emeriti del Comune di Verona, 2023, pp. 101-114; e ai volumi pubblicati dall'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona: Claudio Carcereri de Prati (a cura di), *Il Congresso di Verona (1822). L'Europa e l'Italia della restaurazione, Malta e le province illiriche*, Atti del Convegno tenutosi nelle sessioni del 14 ottobre e 24 novembre 2022 presso l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 2023, Claudio Carcereri de Prati (a cura di), *Il Congresso di Verona (1822) e la politica mitteleuropea degli Asburgo*, Atti del Convegno tenuto il 18 maggio 2018 presso l'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 2019.
- 2 Da Persico (1777-1845) viene descritto come un uomo a cui «si riconoscono abilità amministrative e diplomatiche, inoltre qualità organizzative, culturali ed umane» (Daniela Zumiani, *Verona 1822: cartoline da una città in trasformazione*, in Claudio Carcereri de Prati (a cura di), *Il Congresso di Verona (1822) e la politica mitteleuropea degli Asburgo*, cit., pp. 9-56: 10). A lui si devono la cura del grande evento e la predisposizione dell'ospitalità dei regnanti.

so l'ottobre 1822, mese in cui è previsto l'arrivo dei sovrani e l'inizio dei lavori.

Per l'occasione, la città si trasforma, si abbellisce e diventa una sorta di teatro diffuso in cui prendono vita varie forme di intrattenimento che – con gradi diversi di consapevolezza e controllo – coinvolgono gli ospiti intervenuti e la cittadinanza in modo attivo. Nel periodo che va dalla metà di ottobre alla metà di dicembre, accanto alle più celebri rappresentazioni teatrali e ai *divertissements* dell'alta società,³ vengono organizzate numerose forme di spettacolo (nel senso più ampio di questo termine) *en plein air*, tra cui l'ingresso dei sovrani, la grande illuminazione della città, un'estrazione di premi in Arena e l'esposizione e messa in funzione di una nuova macchina tecnica. Il *trait d'union* di questi eventi festivi è l'apertura alla partecipazione pubblica, che risponde ampiamente e con entusiasmo. Le fonti, infatti, concordano sull'atmosfera di magnificenza che si respira in città durante il Congresso. Nella sua *Storia di Verona*, Osvaldo Perini descrive quei mesi di «permanente spettacolo»:⁴

La popolazione guardava, trasognata ed estatica, a quella interminabile fila di principi, duchi, re ed imperatori, di estranee e splendide fogge e di svariate e brillanti divise coperte d'oro e di gemme, che processionalmente passavale tutti i giorni davanti: pareva una fantasmagorica rappresentazione di attori estramondani, cui la magica virtù d'un negromante avesse per capriccio evocato ad abbagliare gli sguardi ed illudere la curiosità dei mortali.⁵

I documenti relativi alla 'macchina' logistica (la parte amministrativa, economica e gestionale) degli spettacoli sono conservati all'Archivio di

3 Sugli spettacoli pubblici rimane sempre valido Vittorio Cavazzocca Mazzanti, *Rossini a Verona durante il Congresso del 1822*, in *Atti e memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, ser. IV, vol. XXIV, 1923, pp. 1-60. Per quanto riguarda gli intrattenimenti di società Paolo Rigoli ricorda gli animati salotti delle contesse de Lieven e Silvia Curtoni Verza, i fastosi ricevimenti con musiche e danze, alcune rappresentazioni in teatrini privati e il «corso», una sorta di passeggiata-sfilata tra le vie del centro. Cfr. Paolo Rigoli, *Feste, spettacoli, apparati per il congresso di Verona*, in Sergio Marinelli, Giuseppe Mazzariol, Fernando Mazzocca (a cura di), *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete, 1814-1866*, Catalogo della mostra, Palazzo della Gran Guardia, 30 giugno-29 ottobre 1989, Milano, Electa, 1989, pp. 466-469.

4 Osvaldo Perini, *Storia di Verona dal 1790 al 1822*, vol. III, Verona, Tipografia di Cesira Noris, 1875, p. 397.

5 *Ibid.*

Stato di Verona tra le carte della Congregazione Municipale. Vale la pena mettere in relazione tale patrimonio con le memorie di un testimone diretto. Valentino Alberti, l'oste già citato, nella sua *Raccolta storica cronologica*, permette infatti di guardare a quel periodo dal punto di vista popolare. Se dai documenti ufficiali è possibile ricostruire i programmi e i retroscena dell'organizzazione, è grazie ad Alberti che si può carpire la reazione ai vari eventi festivi e l'effetto prodotto dalle diverse iniziative di intrattenimento.

Il momento che dà avvio solennemente alle celebrazioni è senza dubbio l'ingresso in città di Francesco I d'Asburgo. Secondo il resoconto di Alberti erano già giunti altri sovrani, principi e diplomatici, ma è il 15 ottobre, data che vede entrare l'imperatore, il giorno in cui Verona percepisce in tutta la sua pienezza l'entità dell'evento.⁶

La città si era preparata accuratamente a tale arrivo. Per l'occasione era stato costruito un arco trionfale, posizionato al confine della municipale giurisdizione, in coincidenza con la Porta di San Giorgio.⁷ I documenti restituiscono la grande cura e l'impegno messi in campo per la sua creazione: erano state coinvolte le varie autorità laiche e religiose per la fornitura di materiale, scale e quant'altro potesse servire per erigere l'apparato che non aveva soltanto funzione decorativa ma, costruito su misura per l'evento, doveva a un tempo celebrare e affascinare attraverso la sua architettura simbolica, gli ornamenti e l'iscrizione posta sulla sua sommità. Per descriverlo Alberti usa infatti l'aggettivo «magnifico».⁸ È proprio la magnificenza a cui mira il podestà. Vengono fatte suonare le campane, l'artiglieria spara in segno di omaggio e si esibiscono le bande militari. L'imperatrice viene onorata con mazzi di fiori da dodici scelte ragazze cittadine, abbigliate in maniera «semplice» ma di «vaga forma» con un atteggiamento «rustico, ma devoto e leggiadro».⁹

L'ingresso viene reso ancora più grandioso dai numerosi presenti. Il comitato d'accoglienza ufficiale è formato dai sovrani, principi e diplomatici giunti precedentemente, da tutte le più alte sfere municipali, militari ed

6 Cfr. Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, pp. 239-240.

7 Cfr. Archivio di Stato di Verona (d'ora in poi ASVr), Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 3 (*Arco di Trionfo al Confine della Municipale Giurisdizione*).

8 Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, p. 240.

9 *Ibid.* Nel suo articolo, Nicola Pasqualicchio fa riferimento a un analogo «Crocchio di Giovani Donzelle in costume Villareccio» registrate in occasione dell'accoglienza del viceré Ranieri a Verona nel 1820 (Cfr. *Gli spettacoli pubblici a Verona in onore delle grandi personalità politiche (1815-1820)*, in questo numero).

ecclesiastiche di Verona, nonché da un seguito di carrozze (fino a Parona) e dal popolo esultante. Alberti nota che il «concorso del popolo» in quella che chiama «avventurosa occasione» è «sterminato e incredibile». Vengono addobbate con «gusto sorprendente» e «leggiadria» le case, le botteghe, le finestre, i balconi e tutte le vie coinvolte dal passaggio dell'imperatore. L'atmosfera è di «esultanza universale».¹⁰ La città partecipa alla festa, di cui è allo stesso tempo spettatrice e parte attiva.

Ancora più magnifico risulta l'ingresso dello zar Alessandro I il giorno seguente. La porta di accesso alla città è la stessa, Porta San Giorgio, e rimane il medesimo anche l'arco trionfale, cui viene però cambiata l'iscrizione dall'abate Santi Fontana.¹¹ Il suo arrivo era in programma per le ore undici di mattina ma, da quanto possiamo apprendere da Alberti, il comitato d'accoglienza deve aspettare fino all'una di pomeriggio per assistere al suo ingresso. Anche in questo caso le autorità e la nobiltà erano state invitate a intervenire in carrozza e il risultato è una presenza ancora più numerosa: centosessanta carrozze, tra lo scoppio dei cannoni, la musica delle bande triplicate e i decori in città. Strade, botteghe, finestre, poggiali, tutti «addobbati a gara», con uno spirito di viva competizione tra i cittadini.¹²

Se l'obiettivo è accogliere con sfarzo i sovrani intervenuti e tutto il loro seguito, l'effetto è lo sviluppo di una situazione di festa collettiva in cui la cittadinanza copre un ruolo di primo piano per accrescere la portata dell'evento che non è più solo politico, ma diventa anche sociale e spettacolare. Va precisato che tale risultato non è imprevisto e dovuto a libera iniziativa, ma è il frutto di un'accurata predisposizione da parte delle autorità. L'arrivo dell'imperatore era stato programmato minuziosamente fin dall'inizio: il delegato barone Paul von Lederer (Paolo de Lederer) scrive una lettera personale al podestà per avvisarlo dell'orario di arrivo previsto, e per condividere il desiderio del sovrano di entrare in incognito.¹³ Nonostante questa sua volontà, si puntualizza che Francesco I «non intende opporre un divieto alle spontanee espansioni di esultanza e di fede-

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Le due diverse iscrizioni ad opera dell'abate Fontana (1761-1833) si leggono, tra gli altri, in Osvaldo Perini, *op. cit.*, pp. 394-397.

¹² Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, pp. 240-241.

¹³ Nel suo articolo dedicato alle disposizioni di Francesco I, Ottavio Bevilacqua sottolinea il desiderio dell'imperatore asburgico di omaggiare il suo omologo russo riservandogli all'arrivo gli omaggi maggiori (Cfr. *La diplomazia a casa: le famiglie ospitanti il Congresso di Verona e la politica degli Stati italiani*, in questo numero).

le suddito attaccamento degli abitanti di questa città».¹⁴ Gli addobbi erano stati, quindi, caldamente sollecitati dal podestà ai Deputati delle contrade coinvolte dai passaggi.¹⁵ In un'epistola del Vicario Generale Vescovile scritta alla Congregazione Municipale il 13 ottobre, si legge che le famiglie più agiate erano state invitate a offrire sussidi ai più bisognosi per permettere anche a loro di «abbellire ed illuminare» le loro abitazioni in occasione dell'ingresso dell'imperatore.¹⁶ Anche i giorni seguenti la municipalità si era preoccupata di non lasciare mai le strade della città disadorne: «Affine di dare un piacevole intrattenimento alle Loro Maestà imperiali e reali, principi e distinti personaggi, che ci onorano, ravvivasi opportuno di attivare in ciaschedun giorno di Festa, durante il tempo che soggiorneranno in Verona, un corso di carrozze».¹⁷

Grazie anche all'istituzione di una Commissione per gli spettacoli incaricata dell'intrattenimento,¹⁸ vengono promosse la partecipazione e l'esultanza popolare dando vita, quindi, a una doppia forma di spettacolarità. L'ingresso a Verona dell'ospite e del suo seguito è l'evento che attira la folla, incuriosita e ammirata; l'apparato festivo predisposto (abbellimenti, musica, ecc.) con l'insieme dei veronesi chiamati a presenziare esultanti è l'«esibizione» a cui assistono i regnanti appena giunti in città.

La stessa sera del 16 ottobre, Piazza delle Erbe, Piazza d'Armi, il Corso, Via Nova, Strada Leoni e tutte le strade principali della città si animano di luce. I negozi e le botteghe rimangono aperti e illuminati sia all'interno che esternamente. Anche in questo caso l'intenzionalità meditata dalla direzione ufficiale si intreccia con la libera iniziativa popolare; il risultato è un centro città vivace e risplendente. L'illuminazione rimasta maggiormente impressa è, però, quella 'architettonica' del mese successivo. Il programma diffuso il 18 novembre dalla Congregazione Municipale prevedeva due momenti di spettacolo aperti anche alla cittadinanza, il primo dei

14 ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 3, doc. n. 133.

15 A titolo di esempio, in un documento si legge «Ella è quindi interessata, Sig. Deputato, a voler dar opera, onde gli abitanti della di lei contrada adornino le loro case, ed accorranò alle ore dieci o in cocchio, o a piedi a festeggiare il loro incontro» (ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 3, c.n.n.).

16 Cfr. ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 3, c.n.n.

17 ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 1 (*Stampe promulgate in occasione del Congresso*), doc. n. 5057.

18 L'atto di «Installazione della Commissione per gli Spettacoli» si legge in ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 5 (*Disposizioni pei Spettacoli Teatrali ed altri dati in occasione del Congresso*), cc.n.n. Ne facevano parte Paolo Dionisi, Dionigio Nichesola, Giulio Sagramoso e Giovanni Battista Gazzola.

quali è proprio la «generale Illuminazione di tutta la Città» pianificata per la sera del 21 novembre «lungo lo Stradale dalla Via dei Leoni alla Piazza dell'Erbe, per tutto il Corso, lungo la strada del Teatro, e della Bra, Via Nuova, e Porta Mantovana [...] eseguita architettonicamente»:19 una novità affascinante se si considera che solo dalla fine del Settecento lo spazio urbano comincia a essere illuminato.²⁰

Secondo il resoconto di Alberti i preparativi erano visibili già dal 17 novembre, ma nonostante l'accurata organizzazione non sarà possibile godere dello spettacolo la sera prevista, a causa «di un'improvvisa e copiosa pioggia che spegne ogni lume, obbliga al ritiro tutti gli astanti e manda tutto a monte».21 L'illuminazione avrà luogo, infine, il 25 novembre, «aumentata e migliorata» di due terzi.²² Diretta dall'architetto Bartolomeo Giuliani,²³ la realizzazione era stata affidata all'appaltatore Paolo Libanti. Si tratta di un'operazione colossale: adornare i palazzi cittadini con lumi, candele, fiaccole e palloncini colorati, integrando l'architettura esistente con strutture effimere al fine di proseguirne o evidenziarne alcuni elementi, come in Piazza Bra:

Nel Prospetto della Brà verso il Pallone saranno continuate le Arcate del Circo de' Cavalli in modo che dal Fabbriato di S. Agnese vadano a congiungersi coi forni. Sopra delle arcate sarà fatto un attico contenente una Iscrizione che comprenda tutta la linea a grandi lettere come sopra tutte a lumi. Sopra detto attico saranno innalzate delle agulie, che corrispondino sopra i Pilastri inferiori. In questa parte saranno impiegati 3000 lumi circa.²⁴

19 ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 1, doc. 5414.

20 Cfr. Mauro Barchielli, *La città dal buio alla luce*, Parma, Pratiche, 1995.

21 Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, p. 246.

22 *Ibid.*, p. 247.

23 Per approfondire la figura di Giuliani si rimanda alla voce *Giuliani, Bartolomeo*, a cura di Giuseppe Conforti, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, vol. LVI, 2001.

24 ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 10 (*Capitolato ed Offerte per l'Impresa della Architettonica Illuminazione della sera 21 novembre 1822 ch'ebbe luogo la sera del 25 detto*), cc.n.n. L'effetto è raccontato da Perini: «in Bra riprodisse colle sue proporzioni naturali la vera o supposta forma originaria dell'anfiteatro romano, cioè colla sua Ala completa, rappresentata da una moltitudine infinita di fiaccole disposte in linee parallele or rette ora curve che raffiguravano cornici, pilastri, capitelli ed arcate» (Osvaldo Perini, *op. cit.*, p. 401).

Il totale dei «lucignoli» ordinati è di circa quarantamila. Il colpo d'occhio doveva essere sorprendente. A essere costellati di luce erano i palazzi e gli edifici del centro. È ancora Alberti a restituirci con efficacia l'effetto generale: «Tale si fu però la illuminazione di questa sera, che non v'ha in Verona chi viva e si ricordi, nemen approssimativamente, l'eguale. Né i sovrani medesimi, che smontati da carrozza a casa Arvedi fecero la Via Nova a piedi, poterono dissimulare l'alta loro sorpresa e l'inatteso loro stupore».²⁵ A partecipare allo spettacolo si aggiunge anche la popolazione, compresi (tra lo stupore generale) gli ebrei, che aderiscono al progetto «con grande addobbo e gran profusione di cera, con archi, statue ed iscrizioni».²⁶ La luce, nell'ambito dello spettacolo, ha radici antiche, che mescolano sacro e profano, sfarzo e armonia. Per tentare di capire l'effetto che doveva procurare, ci si può rifare alle parole di Cristina Grazioli:

La percezione della luce nei secoli passati è oggi assolutamente inimmaginabile. Le fonti di luce della vita quotidiana erano ridottissime, nella vita e nei luoghi pubblici prevaleva il buio. Dunque la luce tanto enfatizzata [...] è sì specchio della volontà celebrativa, ma anche effetto dello stupore creato dal contrasto tra una vita in penombra e lo sfavillio della festa.²⁷

Il secondo – ma in realtà principale – grande evento in programma è fissato per il giorno 24 dello stesso mese:

All'ora precisa del mezzodì nell'Anfiteatro dell'Arena, che sarà onorato dall'intervento delle Loro Maestà Imperiali e Reali, e degli AUGUSTI PERSONAGGI del Congresso, si estraranno ventiquattro Grazie di varie manufatture d'oro, di stoffe, e di Panni delle Fabbriche Veronesi, e dei Pii Stabilimenti, ciascheduna del valore di Franchi 250, che a piacere dei Vincitori, saranno anche convertite in effettivo danaro.²⁸

Alberti usa un termine che spiega, forse, più chiaramente la tipologia di intrattenimento. Parla di una «tombola, con dispensa delle cartelle

25 Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, p. 248.

26 *Ibid.*

27 Cristina Grazioli, *Luce e ombra. Storia, teorie e pratiche dell'illuminazione teatrale*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 16.

28 ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 1, stampa n. 5414.

gratis e con molti premi».²⁹ Si tratta di una lotteria di beneficenza, evento che precede lo spettacolo con danze ed eroiche rappresentazioni allusive e la cantata *La Santa Alleanza* musicata da Rossini.³⁰ Questo il regolamento diffuso:

Si fanno perciò note al Pubblico le discipline che furono all'uopo stabilite, onde servano di opportuna norma a chi volesse approfittare della premessa Civica Munificenza.

Dalle ore 9 alle 12 meridiane del giorno surriferito, ogni concorrente riceverà *gratis* alle Porte d'ingresso dell'Anfiteatro un'apposita numerizzata Cartella. Chiunque volesse uscire dall'Arena prima della estrazione, dovrà retrocedere a qualunque degli Ingressi la Cartella ricevuta, e potrà percepirne un'altra qualora rientri prima del mezzo giorno.

La sorte sarà determinata colla estrazione di due numeri, mediante separate urne. La prima estrazione indicherà il numero del Libretto, cui appartengono le Cartelle rilasciate. La seconda indicherà il numero graziato dal libretto medesimo. Ogni Libretto composto di cinque centinaia di Cartelle, conterrà la serie numerica dall'I al 500.

Determinata in tal modo la prima Grazia, si procederà alla estrazione di tutte le altre rimettendo nelle urne gli estratti numeri; dal che ne consegue la possibilità di vincerne parecchie colla stessa Cartella.

Terminato che sia lo Spettacolo susseguente alla estrazione, li favoriti dalla Sorte dovranno recarsi alla Commissione di riconoscimento residente nell'Ufficio di Sanità nel Mercato Vecchio, per ivi conseguire o gli Effetti, o il Danaro. Qualora i Graziati non si presentino a ritirare la rispettiva vincita entro il giorno 27 corrente al più tardi, gli Effetti competenti ai difettivi saranno demandati alla Casa di Ricovero.³¹

L'estrazione, dunque, è il momento di apertura e di chiusura dello spettacolo areniano, di cui Paolo Rigoli restituisce con cura l'allestimento e i dettagli sulla sua repentina preparazione. Al centro dell'anfiteatro viene costruito un palcoscenico rialzato circolare di venti metri di diametro dove è eretta una statua colossale e maestosa, allusiva della Concordia, e dove gli artisti si esibiscono in canti e danze.³² Ai regnanti è riserva-

29 Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, p. 245.

30 Cfr. Vittorio Cavazzocca Mazzanti, *op. cit.*

31 ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 1, stampa n. 5414.

32 Cfr. Paolo Rigoli, *op. cit.*, p. 468.

to il palco centrale, «fiancheggiato da ambi i lati da altri ampi palchi, tutti nel più elegante modo costrutti ed addobati senza risparmio, ove andavano gli altri principi e ministri».³³ Non si bada a spese nemmeno per l'organico artistico: più di centoventi esecutori, tra cantanti, ballerini e comparse. La coreografia è di Giovanni Gallerani, primo ballerino del Teatro Filarmonico. I primi ballerini dello spettacolo in Arena sono invece Combi e Mangini, accompagnati da guerrieri, ninfe, altri danzatori, figuranti, soldati (di cui si precisa «dovranno essere giovani scelti ed avvenenti, e non già Granatieri») e un corpo di ballo composto da ventotto uomini e trenta donne.³⁴ Tra le diverse maestranze coinvolte è rimasta traccia anche del sarto a cui vengono affidati i costumi, Giovanni Guidetti, e dell'attrezzista, tale Barbessi, figura che risulta di grande rilevanza per un documento manoscritto chiamato *Memoria per l'attrezzista*, grazie al quale è possibile ricavare la materialità dell'evento scenico in Arena. In tale testimonianza sono elencati gli accessori e i complementi ai costumi per le figure allegoriche, che richiamano la visione dal gusto classico delle divinità, secondo un'iconografia riconoscibile a tutti i partecipanti, come ad esempio l'elmo con la sfinge, la lancia e lo scudo per il dio Marte, oppure la cornucopia dorata con fiori e frutta per la dea della terra Cerere o ancora Nettuno con il tridente.³⁵

Si tratta indubbiamente di uno spettacolo in pompa magna, allestito con grande cura per i dettagli, come si può leggere in un estratto (a titolo esemplificativo) del programma manoscritto conservato in Archivio di Stato:

Mentre i Bardi col Fato vanno alternando quest'inni un crocchio di Ninfe, e Pastori in abito scandinavo, secondo il canto con allegorico Ballo, durante il quale escirà dai sotterranei un drappello di eroi guerrieri a cavallo coronati d'alloro e d'ulivo ciascheduno con vessillo in mano co' colori della lega Imperiale. [...] Le Ninfe e i Pastori ripiglieranno la danza di breve durata nel cui periodo il Fato si accosterà alla Concordia, che in fine del Ballo spiegherà una gran fascia.³⁶

33 Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, pp. 246-247.

34 Cfr. *Memorie per Ballo*, in ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. *Viglietti rilasciati per l'Ingresso al Recinto nell'Anfiteatro per la porta n° 68*, cc.n.n.

35 Cfr. ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. *Viglietti rilasciati per l'Ingresso al Recinto nell'Anfiteatro per la porta n° 68*, cc.n.n.

36 ASVR, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. *Carteggio con S.*

In calce ai dettagli del programma non sfugge l'invito di partecipazione attiva, più o meno spontanea, che il podestà rivolge ancora una volta ai veronesi: «Questi tratti rispettosi della viva nostra esultanza possano tornar graditi agli AUGUSTI REGNANTI [...] ove nello spontaneo slancio de' nostri cuori manifesto risulti quello spirito di suddita devozione, e d'incontaminata fede».³⁷ La partecipazione popolare non delude le aspettative. L'Arena, infatti, è descritta come gremita al limite, all'interno e anche all'esterno. L'occasione avrebbe dovuto di per sé avere un forte gradiente attrattivo per la partecipazione popolare, senza la necessità di organizzare il momento dell'estrazione delle grazie. È possibile ipotizzare che la Commissione delegata agli affari spettacolari non abbia voluto correre il rischio di esibire agli illustri ospiti un'Arena mezza vuota, e abbia pertanto giocato una carta altamente sicura, quale la possibilità di vincere premi con cartelle gratuite. Accanto all'intento di creare un maggiore interesse nei veronesi per la rappresentazione teatrale, si può riconoscere anche un altro fine: dimostrare la generosità dell'amministrazione nei confronti della cittadinanza. L'opinione popolare che ne risulta è di grande entusiasmo. Secondo Alberti, fuori dall'anfiteatro c'era talmente tanta gente che si sarebbe potuto riempire una seconda Arena. Anche all'interno l'impatto è dirompente, «si grande e si formidabile era la folla del popolo, che metteva fin paura».³⁸ Ciò che colpisce i sovrani, tuttavia, non è tanto la quantità esorbitante di veronesi presenti, ma «non aver né sentito né veduto, in quell'infinito numero di popolo, sconcerto o disordine alcuno il più minimo».³⁹

L'impianto risulta vincente da tutti i punti di vista. Se la cantata *La Santa Alleanza* di Rossini – spettacolo centrale della serata – è ideata con un intento encomiastico nei confronti dei 'grandi' del Congresso,⁴⁰ la lotteria svolge un'importante funzione di richiamo per i veronesi che riempiono l'Arena fino al suo limite. La commissione per gli spettacoli colpisce nel segno: l'impatto visivo che si prospetta ai sovrani al loro ingresso in teatro è straordinario. A conferma dell'eccitazione popolare per la lotteria, si noti che nel *Diario dell'oste* viene riferito molto poco dello spetta-

E. il Governatore per la Riforma del Programma relativo alla Composizione di Poesia della Rappresentazione di canto e ballo nell'Arena, c. 21. Dello spettacolo viene eseguita una prova generale il giorno prima, il 23 novembre.

37 ASVr, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 1, doc. 5414.

38 Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, pp. 247.

39 *Ibid.*

40 Sull'argomento si rimanda a Martino Pinali, *Rossini a Verona (1813-1900)*, Pesaro, Fondazione Rossini, 2022.

colo principale, mentre è dedicato ampio spazio alla vincita delle cartelle, con il resoconto puntuale dei premi e dei vincitori.

L'altro esempio di evento spettacolare collettivo è di minore portata, ma non per questo meno rilevante nel quadro dell'offerta d'intrattenimento presentata durante i mesi congressuali. Dello «spettacolo campestre» organizzato dall'Accademia d'Agricoltura, Commercio ed Arti viene data notizia alla cittadinanza tramite un avviso pubblico.⁴¹ Programmato per il 25 ottobre, saltato a causa della pioggia e ricalendarizzato per la mattina di mercoledì 6 novembre, «fuori da Porta Nuova, sulla pianura a sinistra detta dell'Acquar»⁴² dalle dieci di mattina alle cinque di sera, lo spettacolo consiste nella messa in funzione di una «Macchina denominata Geanaforo» inventata dal veronese Giuseppe Rotari, socio dell'Accademia. La macchina era stata sperimentata anticipatamente e premiata. L'uso, secondo quanto descritto testualmente dall'avviso diffuso, «consiste nel trasportare dal basso all'alto, non che orizzontalmente, gran quantità di terra», come suggerisce anche il nome di matrice greca (*porto in alto la terra*). Sulla nascita e il funzionamento del marchingegno viene pubblicato un volume, al quale sono accluse anche cinque tavole incise in rame da Giuseppe Mazza su disegni di Leonardo Manzati.⁴³ Nata in pochi mesi per esigenze agricole su terreni collinari, la macchina incuriosisce i veronesi che le riconoscono il pregio di unire la novità all'utilità. Viene presentata infatti come lo strumento migliore per spostare la terra, anche sui pendii, in confronto a qualsiasi altro metodo testato, con grandi vantaggi in termini di velocità ed economia. Esposta apertamente nel periodo del Congresso, riceve la visita e l'approvazione di un pubblico numeroso, tanto da indurre gli accademici a programmare l'esperimento del Geanaforo una seconda volta, il giorno successivo, anche alla presenza dei sovrani europei.⁴⁴

A Verona, nel contesto di un incontro politico di ampia portata storica che celebra l'apoteosi del ruolo diplomatico e culturale della città, vengono previste tipologie differenti di divertimento che coinvolgono diversi ambiti di ricezione, come a voler ampliare la proposta per stupire e meravigliare su più fronti. Il repertorio dell'effimero, nel periodo del simposio,

41 Avviso del 5 novembre 1822, in ASVR, Fondo Congregazione Municipale di Verona, busta 261, fasc. I, n. 1, c.n.n.

42 *Ibid.*

43 *Geanaforo economico per trasportar terra per aria a qualunque altezza inventato dal nob. Giuseppe Rotari veronese e premiato dall'Accademia di agricoltura, commercio, ed arti di Verona e per decreto della medesima pubblicato*, Verona, Ramanzini, 1822.

44 Cfr. Maurizio Zangarini (a cura di), *op. cit.*, p. 245.

ha dunque diverse facce. Tutte, però, si esprimono cambiando per qualche mese l'aspetto della città, popolando le strade, illuminando il buio, animando con musica e festa un grande e generale spettacolo passeggero e per questo privilegiato. In quest'occasione le feste modificano esemplarmente il rapporto tra lo spazio riservato agli spettatori e lo spazio riservato all'evento: Verona diventa teatro, e lo spettatore è sia fruitore sia presenza scenica, in una dialettica tra singolo e collettività, prestabilito quanto estemporaneo.